

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929,08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897,04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLLO - STEZZANO -
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

SOCIETA' COMMERCIALE SIDERURGICA BERGAMASCA

Anonima - Capitale L. 1.000.000 - Sede e Ammin. in Bergamo

FERRI - ROTTAMI - METALLI

C. C. I. di Bergamo 6889 - Tel. N. 1458 - Via G. Camozzi N. 8

Ferro omogeneo e comune

fondo, quadro, piatto, sagomato, travi a I e a U, billettes, lingotti, moietta, vergellar.

Ferro trafilato

fondo, quadro, esagono.

Lamiere

nere lisce e striate, zincate piane e ondulate.

Tubi Mannesmann

gaz bollitori, a bicchiere pali tubolari, bombole.

Canali e tubi

in lamiera zincata.

Raccordi

in ghisa malleabile.

Reti

per recinto, finestra zincate a fuoco e elettroliticamente.

Filo ferro

nero, zincato e ricotto.

Cerchioni, assili e bussole

per carri.

Materiali d'occasione - Rottame



Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Per un Rifugio nel Gruppo dell'Ortler. — 2. Verbale della Seduta di Consiglio del 6 Ottobre. — 3. Un'ispezione alla Capanna « Luigi Albani ». — 4. In memoria della defunta Consocia Contessa Maria Albani Calcaterra. — 5. Ferragosto nelle Dolomiti dell'Alto Adige. — 6. La gita tradizionale della « polenta e osèi ». — 7. « La Canzone delle Polenta » adattata per il C. A. I. di Bergamo.

Per un Rifugio nel Gruppo dell'Ortler

Una nobilissima iniziativa venne comunicata a questa Sezione del C. A. I. dall'Ill.mo Sig. Comandante del 2° Regg. Artiglieria da Montagna, il Colonnello Nob. Cav. Giovanni Fontana, interprete del programma dell'Ispettorato delle Truppe Alpine: quella di ricordare gli artiglieri bergamaschi caduti in guerra, colla costruzione, in prossimità di confine, di un rifugio a loro dedicato e che riunisse i tre scopi: alpinistico, scistico, militare.

La fortuna volle che fosse tra noi l'On. Locatelli, medaglia d'oro e nostro benemerito Presidente, il quale, per le virtù militari e l'ardore alpinistico diede facile esca agli entusiasmi dei Consiglieri e dei Soci e determinò, *illico et immediate*, un sopraluogo in località adatta.

Fu prescelto il massiccio dell'Ortler e, in unione al T. Colonnello Sig. Fer-

ruccio Bianco e al Tenente Sig. Arcozzi, entrambi appartenenti al 2° Regg. d'Artiglieria da Montagna, ci recammo al Passo dello Stelvio pel pernottamento. L'indomani, favoriti da un tempo superbo, ci portammo a Livrio, conca meravigliosa che l'esperienza alpinistica e turistica del Sig. Tuana, capoguida della regione, aveva indicata come la più adatta allo scopo.

Per la poca distanza dalla strada automobilistica dello Stelvio, il Livrio si presta infatti, qualora ci sia un rifugio-albergo ben condotto, ad attirare i passanti e, per il panorama superbo dominante tutta la corona montuosa che si protende a perdita d'occhio fino alle più interne regioni della Svizzera e della Baviera, per il fascino delle maestose vette vicine, aspre e suggestive nel contrasto della roccia e del ghiaccio, per la estensione dei declivi che lo circon-

dano e lo formano in una morbida ed ondulata degradazione di dossi e depressioni senza pericoli, a conciliare eventuali necessità militari con scopi scientifici della più pura specie ed alpinistici in tutta la gamma delle difficoltà.

Raramente la montagna offre palestra più propizia per soldati e turisti, interesse tanto vivo per tutti coloro che sentano il fascino del bello o vogliano collo sport temprare muscoli e volontà come in una ciclopica fucina per l'affermazione propria e della propria Nazione. Bene intuì il Com.^o Militare accomunando lo spirito ed il fine propri con quelli del C. A. I. Molti sono i giovani Soci nostri che si dedicano all'alpinismo estivo ed invernale e che inconsciamente precorrono l'istruzione specializzata del soldato in montagna. Molto avvantaggerà l'Esercito dal reclutamento di giovani già famigliari col ghiaccio e colla neve, già rotti alle fatiche delle più ardue scalate, già fermi nel pericolo e nell'insidia.

Il T. Colonnello Sig. Bianco, che ci fu graditissimo compagno, volle minutamente osservare la regione e calcolare i mezzi ed i fini più adatti, lodando la prescelta del luogo ed ammirandolo con noi, la cui fantasia dava già vita e forma ai sogni pel futuro nel gusto personale prediletto. Gli sciatori puro sangue fremevan di cupidigia, ammirando quelle bianche immensità che si protendevan come un invito lussurioso; gli alpinisti più feroci già tramavan nuove vie nelle rughe dei più impervi dirupi. Ma ognuno di noi era nello spirito della Natura, assente da se stesso.

Studiando il piano di costruzione del rifugio, reso anche più facile dagli avanzi dei baraccamenti Austriaci, parte della comitiva si diresse al Madàtsch col Sig. Tuan ^{2o}

Per la crepacciata che quest'anno ha eccezionalmente interrotto la via normale di accesso, dovemmo presto sostituire gli sci coi ramponi da ghiaccio. Voragini immense ci obbligarono a discendere quasi fino alla cascata del ghiacciaio e risalire, traversando la base occidentale del Tucket, per giungere al colle del Madàtsch in circa tre ore. Anche qui lo scenario è imponente: meno vasto che dal Livrio, ma più caratteristico pel dominio severo delle alte creste. L'Ortler, la Thurwieser, l'Eiswand, la König, s'elevano come spiriti formidabili in un regno tutto proprio, con aria di minaccia. Si diventa piccini lassù e quasi sbigottiti nel viluppo del loro alito, quasi serrati nella stretta delle loro braccia.

Lassù non si ride. Dalle pareti a picco pare escano i lamenti delle vittime della montagna, delle vittime della guerra. I baraccamenti Austriaci schiantati dalle nostre artiglierie sembrano anime convulse, doloranti nella contorsione degli assiti sconnessi, ischeletriti nel pietrame. Il dolore esce da quegli avanzi. Il simbolo della crudeltà e dell'ingiustizia del dominio è impresso nelle loro forme come un rimorso.

Ma laggiù, verso il sole, dove scintillano al riflesso delle bianche nevi le più dolci vette Italiane, un senso di bontà e di poesia risale verso l'alto ed inebria la mente e il cuore in un'armonia di pace e di serenità.

Strano! Anche le vette che ci sembravan poc' anzi tanto maligne, si accendono ora di una nuova luce tranquilla, di un nuovo spirito senza ira. Si direbbe che ci invilino lassù nell'ebbrezza di quella fiamma nuova e ci incalzino a concretare le basi del programma.

Facilmente ed economicamente costruiremo qui un riparo alle sorprese della nebbia e della tormenta, un asilo

di ristoro alle fatiche, un rude ma ospitale casolare ai piedi dei ghiacciai, ai piedi dei colossi. Cara sarà la breve sosta ai transitanti dallo Stelvio alla capanna Milano. Comoda la meta per gli sciatori modesti in cerca di panorami e di moderati disagi. Qua c'è tutto l'occorrente: legname, pietra, scale, metallo. Qua il validissimo aiuto offertoci generosamente dal Comando del 2° Reggimento Artiglieria montagna, rappresenterà quasi l'intero capitale.

Ci sediamo al sole incandescente e brindiamo alla bella iniziativa tessendo ricordi e fantasie. La bronzea figura del Tuana, tutta forza e bontà, s'illumina al racconto degli aneddoti di guerra e dolce sorride ripensando al mito in cui era avvolto nel campo nemico, ove il suo nome portava terrore, dove una taglia pendeva sul suo capo. L'eco gli giunse quando, alcuni anni dopo la pace, un alpinista Austriaco, che a lui si era affidato, impallidì quando lo riconobbe.

Fatti gli opportuni rilievi fotografici e rifocillate le forze coi viveri del sacco, riprendiamo la via del ritorno, di buon umore, di passo solerte. Ricalziamo gli sci dove il pendio si modera e facciamo il primo assaggio di stagione. Ma tutte le primizie costano caro e i capitomboli segnan allegri il nostro primo obolo, senza rimpianto.

Rimontati al Livrio, sostiamo per ammirare ancora una volta l'ineffabile visione. I vapori vespertini sfumano come veli vaghissimi dalle mille iridescenze, decorando le vette che si accendono come preghiere. E s'incidono i monti nell'oro forte dell'orizzonte, sullo sfondo delle immani onde di neve.

Tuana ha ragione: qui è il posto per il Rifugio dalla grande veranda circolare sui baratri della valle, nella contemplazione dei grandi moti delle nubi e delle

stelle, nel tumulto delle luci del tramonto o nei chiarori lunari; qui l'immenso parco per gli sci, qui la base per gli arrampicatori, il ritrovo degli artisti, e dei poeti.

Che importa se costerà?

Il Comando del 2° Regg. Artiglieria ci ha promesso il suo più valido aiuto.

L'opera sarà di gran lunga superiore al nostro sacrificio e degna delle più alte aspirazioni del nostro sodalizio.

VERBALE DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO del 6 Ottobre

La seduta si apre alle 21.15, sotto la presidenza dell'on. Locatelli. Sono presenti del Consiglio Cesareni, Boyer, Perolari, Caprotti, Rota, Albani, Mioni, Luchsinger, Bertoncini, Gaffuri, Schiantarelli, Abati, Sesti. È pure presente il sig. Ten. Arcozzi del 2° Artiglieria da Montagna.

Il presidente on. Locatelli riferisce circa la proposta avanzata dal Comando del 2° Artiglieria da Montagna di erigere un nuovo Rifugio in località da destinarsi, prossima al confine. Tale Rifugio resterebbe di proprietà della Sezione, pure soggiacendo ad un diritto di uso da parte della autorità militare per corsi skiatori, ecc. Le spese di costruzione sarebbero così divise: acquisto dei materiali a carico della Sezione; trasporto e mano d'opera a carico del 2° Artiglieria.

La proposta incontra il più caldo favore dei presenti. Quanto alla località, la cui scelta è lasciata alla Sezione, le preferenze cadono unanimemente sulla Madatschspitze (regione dell'Ortler).

Interloquiscono in proposito Cesareni, Perolari, Luchsinger e altri. Viene stabilito di compiere al più presto una ricognizione sul posto e all'uopo vengono designati, con l'on. Locatelli, il Vice-presidente dott. Cesareni e i signori Perolari, Caprotti, Sesti, Mioni, nonchè il sig. Ten. Arcozzi.

Prima di sciogliersi, il Consiglio ratifica la nomina del socio dott. prof Giovanni Zelasco a segretario della Sezione in sostituzione del dimissionario ing. Rota.

Il Segretario : Prof. ZELASCO



Un'ispezione alla Capanna " LUIGI ALBANI "



Volgevano le ultime ore dell'anno numerato 1926, e, gli sci in ispalla, io e Pero, si saliva la Valle di Scalve sulla stradicciola che mena a Colere, paese ridentissimo per soli tre mesi all'anno, col sole d'estate.

All'unico piccolo villaggio che si incontra, ci fermammo per bere un po' del filo d'acqua gelida che stillava dalla fontana e la massaja, riconosciuto un viandante vecchio amico, ci fece buona accoglienza, ponendoci al corrente delle novità di quel piccolo mondo.

Così sapemmo che alla Capanna Albani c'era gente per l'ultimo giorno dell'anno o, meglio, che nelle case dei minatori di lassù c'era non solo il custode del Rifugio e delle Miniere, ma anche l'ingegnere proprietario, con due signorine della famiglia sua, belline, simpatiche, che erano salite nella neve colle scarpette di città.

Noi due si ripartì immediatamente, benchè l'oscurità ci avesse già avvolti nel suo manto.

S'era abituati a salire alla Capanna Albani con serietà compunta e col passo meditato, già misurate con circospezione le difficoltà della parete Nord della Presolana, generalmente scalata l'indomani; ma quella notte la certezza di trovare lassù due bellezze, o comunque due donne, che al pari di noi alla montagna godevano dedicare l'inaugurazione del calendario 1927, ci diede le ali ai piedi.

La notte era splendida, si contavano le stelle, il freddo acuto sfumava nella foga della salita baldanzosa e poco si pensava alla doverosa ispezione al Rifugio, scopo della nostra gita.

La capanna era stata ricostruita dopo che un accidente di miniera aveva fatto saltare la vecchia e se il pensiero delle damigelle non ci avesse un po' rapiti, doveva essere la nostra unica preoccupazione quella di pensare al collaudo della costruzione ultimata.

Arriviamo verso le ore ventidue, certi di ricevere lo sperato benvenuto delle due ninfe, certamente graziose, ma passò il nostro invaghimento fanciullesco al vederci dinanzi il buon custode Berlinghieri con una enorme lampada illuminante l'entrata della nuova casetta ostruita dalla neve alta.

Ricchi progetti aveva compilato l'amico Sesti per il nuovo eremo da fabbricare e tutti i Consiglieri della Sezione s'erano prodigati in grandi idee: doveva essere una costruzione elegante, degna del paesaggio dolomitico, con una bianca cucina perfettissima, una saletta civettuola e le camere ampie, due piani, il tetto svizzero, il mobilio adorno ecc.

Invece ci accolse una casetta non intonacata, una baita misera che tutti i difetti aveva della defunta. La cucina nella camera da letto, un sottotetto per i topi, le porte mal disposte.

Guarda un po'! anche qui la stufa

PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

Angelo Mazzoleni

CALZATURE

*Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi
Specialità
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

ALPINISTI !!

*:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca
Borsa e Cambio

Camillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",
Motori e Trasformatori CLERICI
Apparecchi Radlotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già SALA - BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raeordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

copre mezza finestra, anche qui la porta a valle manca di serratura, come la precedente, e si deve chiudere con una trave incastrata, ancora una apertura che toglie il posto a quattro brande, ancora quel buco nel pavimento, e così via

Le imprecazioni di Pero echeggiarono dalla Presolana all'Adamello e ci domandammo se il C. A. I. poteva sopportare una tale presa in giro.

Ma l'ingegnere ben sapeva i nostri desideri! Dopo tutto per colpa sua o dei suoi dipendenti fu la distruzione del vecchio tugurio; perchè non rifare un rifugio con tutte le più moderne regole, come era nel nostro progetto? Non mi augurai che all'ingegnere, nella sua cassetta più in alto, fosse venuta l'idea di scendere al Rifugio; avrebbe trovato in Pero un Otello Orobico ad alta tensione che non sarebbe andato pel sottile.

Capitò invece l'ambasciatore, avvicinando come l'ingegnere ci attendesse al focolare della sua villa, con molte bottiglie piene di vino.

« Cosa? Ci attende? Vada al diavolo! ».

E si prese il povero parlamentario una filastrocca di impropri a ripetizione.

« Sanno, — ci disse questi, — ci sono anche due belle signorine! Si chiamano Mimì e..... ».

Il momento era imbarazzante più per l'uno che per l'altro e si ripiombò per un attimo nelle fantasticherie concepite nella salita; ma tosto la dignità della nostra posizione ebbe il sopravvento, specialmente in Pero.

« Vengano loro, se credono. Ci sentiranno! » e giù impropri.

« Ma non vede, Sig. Berlinghieri, che il Rifugio nuovo è tale e quale era il vecchio? ».

« Appunto per ciò l'ingegnere ha così rifiuto nè più nè meno che i danni recati ».

Questo argomento ci colpì e decidemmo di rimediare all'operato mediante modificazioni che il custode ci promise sarebbero state fatte.

A mezzanotte, allo spuntare del nuovo anno, uscimmo dal Rifugio e guardammo la finestra dell'ingegnere, illuminata e gaia, che brillava nell'opaco candore della neve, come un richiamo seducente.

Lassù nell'isolamento e nella tristezza invernale, come il luncino delle fiabe ci appariva quel bagliore, che sapeva di un ceppo al camino gioviale, e dei sapori tiepidi di una coppa di vino frizzante e del profumo pieno di vita di due damigelle, nel cui sorriso si sarebbe dissipata l'ira dei due grandi uomini del C. A. I.

Ce ne infischiamo e restammo fieri al nostro posto di battaglia, volgendo le spalle alla finestra lontana, come a Gomorra.

Ciò nonostante durante la notte il Rifugio nostro squillò di canti ispirati dall'eterno femminino:

Quella è Mimì, gaia fioraia

Il nostro restar rovina l'allegria com-
[pagnia.

ecc. ecc.

Venuta la prima alba del nuovo anno, si calzarono gli sci, si salutò il Rifugio e la parete nord, e, sgusciati a fianco della villa proibita, dopo tre ore si godette uno dei più bei soli d'inverno sulla vetta del Pizzo Ferrante (m. 2427).

Si filosofò su uno dei più sani istinti sacrificato alla dignità delle nostre cariche, e nel regno dei sogni rimasero le ninfe, il ceppo fiammante di fin d'anno, le bottiglie, il fastoso progetto, le imprecazioni, i canti alle stelle, la vittoria morale; di reale rimase la nostra minchioneria.

giulio.

In memoria della defunta Consocia Contessa MARIA ALBANI CALCATERRA

4 Novembre 1927

Il 4 novembre la nostra famiglia alpinistica ha visto con doloroso rimpianto scomparire uno dei suoi figli più effezionati ed attivi: la Contessa MARIA ALBANI CALCATERRA.

Aveva soltanto ventisei anni e, mentre la vita apriva dinanzi a Lei un miraggio dolce e sereno, un male crudele distruggeva ogni sua illusione e ogni sua speranza e la portava lontano da chi la circondava di cure e d'affetto.

L'animo suo buono e gentile aveva intuito quanta bellezza e quanta serena gioia la montagna prodighi a chi sa comprenderla ed amarla e aveva desiderato e saputo essere fra i suoi fedeli.

Tutto il suo spirito, tutta la sua giovane anima ardevano in una viva fiamma per la montagna ed in Lei erano uno slancio ed un'elevazione continua.

Al ritorno dall'ultima gita in Selvino, aveva salutato gli amici dicendo: « Arrivederci alla Presolana! ».

Quel giorno in cui avremmo dovuto con Lei in allegra comitiva raggiungere la Capanna Albani, sotto la parete Nord della Presolana, quel giorno smarriti e sfiduciati cercammo invano di persuaderci che mai più con noi Ella avrebbe salito sentieri faticosi e con noi avrebbe goduto della vetta raggiunta.

Povera e buona Maria! Quando ci ritroveremo uniti e torneremo ai monti amici e famigliari, tu mancherai al nostro appello, tu che fosti sempre tra i primi a rispondere col tuo vivo entusiasmo! E noi cercandoti invano sentiremo più grave lo schianto del nostro

cuore e più acerbo il dolore della tua mancanza: ma rivivrai pur sempre tra noi nel ricordo della tua sorridente cordialità e della grande bontà dell'animo tuo!

Le amiche.



Il lutto gravissimo che ha colpito il camerata Avv. Albani, Consigliere della nostra Sezione e figlio del nostro benamato Presidente Onorario Conte Ing. Luigi Albani, viene profondamente condiviso dai colleghi del Consiglio Direttivo e dai Soci tutti della Sezione. La immatura scomparsa della sua buona ed amata Consorte rappresenta anche per noi una perdita dolorosa, trattandosi di una Consocia particolarmente attiva ed affezionata al nostro Sodalizio, al quale Essa apparteneva sin dai suoi più giovani anni, e la cui vita Essa aveva con

vero amore vissuto, traendone le sue migliori soddisfazioni e portandovi la nota indimenticabile della sua gentilezza e di una bontà d'animo veramente eccezionale.

Dalle colonne di questo Bollettino, che è l'espressione del pensiero e dei sentimenti di tutti i Soci, la Presidenza della Sezione rinnova alle famiglie Albani e Calcaterra, così acerbamente colpite, l'espressione del suo più vivo cordoglio e della più completa solidarietà nel dolore.

LA PRESIDENZA

Ferragosto nelle Dolomiti dell'Alto Adige

13-26 Agosto 1927

Quel « sotto dunque a chi tocca », dell'Egregio Redattore del Bollettino, messo a chiusa d'un suo appello nel numero d'agosto, mi suona da più giorni nelle orecchie, e pur trovando nel mio caso più pesante la penna della piccozza, mi accingo a narrare sommariamente le impressioni (che nella mente si vanno dipanando attraverso la film de' miei ricordi) d'una escursione nelle Dolomiti dell'Alto Adige.

* * *

Da Bolzano una capace e veloce autobus, mi porta nel mattino del 14 agosto su per la pittoresca e suggestiva Val Ega fino al piano di Carezze, situato in un'incomparabile magnificenza di luogo. Dalle vaste e folte abetaie, s'ergono quasi d'incanto i gruppi del Latemar e del Catinaccio. L'occhio spaziava sulle innumerevoli guglie e cerca-

va scorgere quelle forme che già da tempo ne aveva impresso la sua struttura creandone oggetto di brama e di timore ad un tempo. Ov'erano le Torri di Vaolet? Perchè non degnavano mostrarsi?

Forse io non ero degno d'essere posto al cospetto di tale maestà senz'essere accompagnato da uno di quei tali personaggi che con esse hanno tanta dimestichezza?

Bisogna frenare l'impulso del desiderio; esse s'ascondevano lassù, in quell'intricato dedalo di punte di tutte le fogge e colori, e perciò occorre andarle a cercare. Al rifugio Alcardo Fronza alle Coronelle, si combina d'accordo coi tre compagni d'escursione di sostare.

Il giorno seguente si raggiunse per tempo il rifugio Vaolet. Un'ora dopo mi trovavo sotto le Torri ch' erano superbamente belle e affascinanti quanto mai.

Forse tenni mal repressa la mia avidità di conquista, perchè poco dopo esse, come offese, coprirono la loro nudità di una densa cortina di nebbia con uno strascico lungo fin giù al rifugio. Al fine di poterne studiare le forme, le tenni d'assedio tutta la giornata e nel contempo, guidato più dall'istinto che dalla carta topografica, mi fu possibile, in quel plumbeo pomeriggio, raggiungere, insieme all'amico Colombi, la vetta del Catinaccio (m. 2998). Anche questa mia violazione, si capisce, non piacque alle tre Regine della regione, perchè nel ritorno, ripassandovi nuovamente vicino, esse mi scaraventarono giù una violenta bufera di neve, e trovammo scampo solo fuggendo al Rifugio.

L'alba del giorno dopo trovò tutta la montagna incipriata di neve e il tempo assai instabile. M'ero prefisso anche per quel giorno un programma di ricognizione come il precedente, e il caso volle che anche il tempo ripettesse l'identico giuoco del giorno prima.

Sul tardi però un forte vento di nord-est aveva spazzato via tutto, compresa quella poca neve ch'era riuscita a stare aderente alle Torri, e la Winkler quella sera era apparsa in tutta la sua livida nudità, come un immane stelo che feriva le stelle in cielo. Il mattino seguente, 17 Agosto, preannunciava un tempo magnifico, il quale decise ch'io compiessi la classica traversata delle tre Torri di Vajolet.

All'amico che mi doveva essere compagno d'ascensione, mi mostrai allegro, mentre riuscivo a mala pena a dissimulare una buona dose d'agitazione.

Risalivo, lemme, lemme, per la terza volta, quel vallone che porta sotto le Torri, accompagnato da una ridda di pensieri che non mi davano pace, e mi domandavo se l'impresa, a cui mi accin-

gevo, non fosse superiore alle mie forze. L'aria frizzante che spirava giù dal Passo di Santer, si trasportava via nei suoi vortici i germi della rinuncia che affioravano dal mio intimo. Ormai ero giunto.

Il sole con un giuoco di luci e di ombre faceva delle Torri una visione quasi irreali. Al saluto degli amici Mario e Felice che si staccarono da noi per rimanere lì sotto ad assistere alla scalata, risposi con un arrivederci, colla titubanza d'uno che teme suo malgrado di mancare alla parola data. Questa fu l'ultima incertezza però.

Sotto l'attacco, sciolta la corda e passata all'amico disposto a condividere a con me l'incognita della giornata, mi accinsi a superare le prime leggere difficoltà del l'inizio dell'ascesa. A quei primi assaggi ogni esitazione dubbiosa scomparire come d'incanto.

Il compagno mi seguiva bene e l'attenzione mia era concentrata tutta nella ricerca dei giusti passaggi. Ricordo benissimo il finale di quella prima cengetta che si sperde sulla precipite parete della Winkler, e che mi condusse sotto il cosiddetto « Ris » chiave d'accesso alla prima Torre. L'abisso aumentava sempre più e la verticalità era assoluta. Un breve respiro e poi... eccoci alle prese col Ris.

Quel liscio, sterile d'appigli, mi costringe a conficcarmi per metà corpo nella fessura che fa parte del Ris e di là tento ripetutamente invano di vincere quella specie di frontone che straprombando mi comprime lo stomaco, precludendomi ogni possibilità d'ascesa. Siccome il mio scopo era di salire e non di precipitare, tentai e riuscii a conficcare alla meglio un chiodo al disopra della gibbosità del frontone. La chiave per aprire quella porta la tenevano le guide

(continua)

Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana
Aperto tutto l'anno

Comfort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.
Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI Gran'Uff. ANTONIO Cavaliere del-Lavoro - *Presidente.*
Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli
Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo *Consiglieri.*

Notale Leonardo Pellagrini, *Segretario.* — Gambirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi
Dr. Cav. Piero *Sindac Effettivi.*

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Murè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Diretori.*

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{li} VON WUNSTER

La gita tradizionale della " polenta e osèi,,

L'onore di ospitare la gaia e numerosa rappresentanza d'ambo i sessi della nostra Sezione, che anche quest'anno non ha voluto venir meno ad una simpatica tradizione, è toccato questa volta alla ridente località di Selvino, troppo nota ai nostri consoci perchè sia il caso di dilungarsi a farne la descrizione. Nè spenderemo parole per illustrare la... ascensione, piacevole senza dubbio ma assai modesta, anche per il più modesto dei nostri *pé piàcc*. Ma a questa, che potrebbe parere, alpinisticamente parlando, una pecca, si può opporre una validissima giustificazione, giacchè una « polenta e osèi » cucinata con tutte le regole dell'arte non si sarebbe certo potuta confezionare su una di quelle eccelse cime che, se son ricche di emozioni per il cuore dei *grimpeurs*, sono altrettanto povere di quegli indispensabili ammenicoli che la scienza culinaria altamente reclama.

Scartata dunque, per assoluta mancanza di materia prima, ogni velleità di resoconto alpinistico, non ci resterebbe che rifugiarsi nella cronaca gastronomica. Ma anche per questa preferiamo stavolta non farne nulla, considerando che quanti facevan parte della brigata non hanno certamente bisogno di sapere da noi come si son svolte le diverse vicende: sarebbe per esempio inutile ricordar loro che il vin santo offertoci con squisita cortesia dai coniugi Bertoncini nella loro simpatica villetta di Selvino era quanto mai delizioso, perchè non se lo sono certo dimenticato.... Quanto agli assenti, tanto peggio per loro: per un'al-

tra volta li consigliamo ad essere presenti e a constatare *de palatu*....

Preferiamo piuttosto illustrare una nota originale della giornata, che è stata la resurrezione ufficiale del classico « *inno alla polenta* » da troppo tempo caduto in immeritato oblio, proprio qui dove la polenta costituisce poco meno che una gloria locale! Immaginate? Un inno dove si afferma nientemeno che:

La gran manna del deserto
Così buona e saporita
Non era altro, ormai è certo,
Che polenta travestita:
Era il cibo degli Dei
La polenta con gli osèi!

meritava veramente di venire riesumato in questa giornata, sacra al nostro piatto immortale!

Ricorderemo di volo, per la storia, che questo inno fu composto, or sono molti anni, in Parigi, da una brigata di artisti buontemponi nostri connazionali, che solevano darsi convegno nell'osteria di un certo Capone; e fu musicato nientemeno che dal Denza, compositore ben noto alle nostre signorine più romantiche, che forse arricceranno un poco il nasetto al pensiero ch'egli abbia posto la propria arte al servizio di un tema così poco sentimentale. Ma è necessario persuadersi che la vera arte non conosce pregiudizi nè confini!

Questo bell'inno, ispirato e solenne, dall'andamento grave e quasi liturgico, è stato dunque riportato agli onori dell'attualità per la meritoria fatica di alcuni nostri consoci, che si vanno da tempo preoccupando di *allargare ed elevare* il

repertorio corale del nostro Sodalizio: i quali non possono a meno di dedicare a questo proposito un mesto, doveroso tributo di ricordo e di ringraziamento alla memoria della gentile Consocia di recente scomparsa, alla buona indimenticabile figura della Contessa Albani, che al nostro Sodalizio mostrò tanto particolare attaccamento, personalmente partecipando ad ogni sua miglior iniziativa.

E poichè siamo caduti in pieno argomento musicale, ci sia permesso di concludere sullo stesso argomento. Non crediamo di essere pedanti asserendo che ogni sodalizio (ma specialmente il nostro, che ha sempre conservato un carattere di particolare distinzione) debba tendere sempre ad un fine di elevazione, in qualunque sua manifestazione, principale od accessoria che sia. Così, la consuetudine dei canti corali, che è uno dei più simpatici... accessori delle nostre gite sociali, oltre ad essere fattore potentissimo di affiatamento potrebbe anche divenire elemento non trascurabile di educazione musicale, quando gli... esecutori si preoccupassero di trarne sempre i migliori effetti, con una adeguata preparazione preventiva. Il canto corale non dovrebbe insomma ridursi ad un semplice sfogo di quel benessere fisico che suole tener dietro ad una bella gita e ad un'ottima colazione: opportunamente disciplinato ed istruito, e periodicamente arricchito nel repertorio, potrebbe costituire un simpaticissimo incentivo all'affiatamento dei soci. La nostra bella Sede (ahimè, così poco frequentata) non potrebbe divenire, periodicamente, il luogo di riunione per la preparazione dei canti sociali?

L'argomento è più serio di quanto parrebbe, e meriterebbe un apposito articolo: ma per oggi, lanciata la proposta,

lasciamo a chi di ragione il raccoglierla.

A chi potesse interessare (ma a chi non dovrebbe interessare?) dedichiamo intanto nella pagina seguente il motivo musicale e le parole della canzone della polenta, a cui abbiamo apportato delle piccolissime varianti per renderle adatte al carattere del nostro sodalizio: ci auguriamo che questa non sia che la prima pagina di una futura raccolta completa dei nostri canti sociali.

al-ma.

* * *

Sul nostro Bollettino del Marzo 1927, in un Verbale del Consiglio, è già apparsa la proposta di educare un gruppo di coristi con criteri artistici, e ci torna gradito oggi il ritorno all'idea dell'amico Magrini, il quale oltre che ingegnere è anche buon letterato e amante della buona musica.

Non mancano per certo fra i nostri Soci ottimi elementi corali, oltre che distintissimi musicisti d'ambo i sessi, che già si sono sicuramente affermati nel campo della loro arte. È alla loro buona volontà e cooperazione che noi vorremmo poter affidare il compito di far risaltare il lato nobilmente musicale della passione alpina, la quale, nella inesauribile ispirazione della montagna sa trovare motivi di diversa bellezza, dalle più semplici canzoni di carattere popolare, alle divine espressioni uscite dall'anima dei Catalani.

Chi sarà fra i nostri Consoci musicofili il benemerito che saprà tradurre in atto la proposta? Ad esso noi assicuriamo sin d'ora il massimo appoggio per facilitare ogni iniziativa in tale senso.

LA PRESIDENZA

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

"LA CANZONE DELLA POLENTA"

Adattata per il C. A. I. di Bergamo

ALLEGRETTO BRILLANTE

SOLO

p quasi parlando

I. STROFA

Un bel di fra l'Oglio e il Brenta..... Venne al mondo.....
venne al mondo la po-

lenta..... Nella patria d'Arlec - chi - no..... Nacque po - scia.....
nacque poscia il po - len.

- lino, E dall'a - fi d'un Ca - po - ne Og - gi è schiuso il po - len - to - ne, e dall'a - fi d'un Ca - po - ne og - gi è schiuso il po - len.

rit...... *lento*.....
CORO (prostrandosi)
Sai - ve, o... polen - ta, piat - to da Re..... i tuoi..... fede - li.....

- to - me, og - gi è schiuso il po - len - tone, il po - len - to - no in to - no d'a - la - miré.... Po - le polé polé al - mi - ré polé polé al - mi -
....pro - si al tuo piè Can - ta - no in to - no d'a - la - miré.... Po - le polé polé al - mi - ré polé polé al - mi -

pp..... *f*.....
- ré polé polé pote po - le..... po - le polé polé al - mi - ré polé polé al - mi - ré polé polé po - è.

pp..... *f*.....
- ré polé polé pote po - le..... po - le polé polé al - mi - ré polé polé al - mi - ré polé polé po - è.

Un bel di fra l'Oglio e il Brenta	-	Venne al mondo la polenta,
Nella patria di Gioppino	-	Nacque poscia il polentino;
E dall'ali d'un Capone	-	Oggi s'è schiuso il polentone.
Salve, o polenta,	-	Piatto da Re,
I tuoi fedeli,	-	Proni al tuo piè,
Cantano in tono	-	D'alamirè
Polè... polè...	-	Polè... polè...
La gran manna del deserto,	-	Così buona e saporita,
Non er'altro, ormai è certo,	-	Che polenta travestita:
Era il cibo degli Dei	-	La polenta con gli osei.
Salve, o polenta,	- ecc.
Di Polenta e Farinata	-	Noi qui siamo i successori
E compongon la brigata	-	Alpinisti e sciatori;
Noi del monte siam gli amanti,	-	Vecchi alpini tutti quanti
Salve, o polenta,	- ecc.
Di polenta cavalieri	-	Abbiam croci, abbiam commende:
Per insegna due taglieri	-	Con un mestolo che pende;
Siam divisi in due legioni	-	"Polentini" e "polentoni".
Salve, o polenta,	- ecc.
Il Gran Turco sia lodato	-	Che ci ha dato la farina;
Il più grande Polentato	-	Della terra sta in cucina:
Guai se alcun toccar si attenda	-	I Pascià della polenta!
Salve, o polenta,	- ecc.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

✻ ✻ **SEDE MILANO** ✻ ✻

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE
DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: **Pievi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce - **Vermouth Bianco**
Vanigliato Enostella - **Vini e Moscati Extra** da bottiglia.

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :

♥ dalle ore 14 alle 16 ♥
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI ✪ CRISTALLI ✪ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato

IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANGARIO DELLA PROVINCIA

Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.

ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA

CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE

CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE

FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO

GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA

OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.

PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGGIO

ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO

SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.

TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA

VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO



**LUMINI "IREOS,"
CANDELE STEARICHE
CANDELE DA CHIESA**